

TREMILA ANNI DI STORIA E NON SENTIRLI...

WRITER & PHOTO: MICHELE CERVELLINO



Un fazzoletto di terra di circa tre km quadrati sul versante meridionale del massiccio del Monte Capanne tra insediamenti preistorici, colonne romane semilavorate e abbandonate, caprili appartenuti a tenaci pastori; il tutto immerso in un mare profumato di ginestra, rosmarino, lavanda, nepitella, elicriso, granito, sale e farfalle multicolori rarissime, circondato da una rete escursionistica a scacchiera talmente complessa che anche i più esperti a volte faticano ad orientarsi. Nei pressi del borgo medioevale di San Piero, nel comune di Campo nell'Elba, a circa 300 metri di quota, inizia l'affascinante percorso dei Sentieri del Granito. Il dislivello non è molto ma sufficiente per camminare almeno mezza giornata in un luogo unico al mondo. L'itinerario inizia con un piccolo sentiero in falso piano lastricato di solido granito. Si tratta del sentiero, il numero 133, recentemente istituito. Un'antica insegna di legno e un muretto a secco conducono alle rovine di un villaggio neolitico, Il Sasso, per poi passare al sito preistorico conosciuto come Sassi Ritti, dove alcuni Menhir di granito, disposti da tempo immemore a semicerchio, per motivi sconosciuti, fanno da monito agli escursionisti. Una Stonehenge italiana in miniatura, a dominare il mare e l'orizzonte. Dopo poche centinaia di metri sul sentiero del Parco Nazionale numero 135 si

giunge ad una tomba di epoca villanoviana detta "a cassetta", cioè costruita con lastre di pietra, per poi scendere di quota qualche decina di metri in una stretta gola fino ad un sito molto suggestivo, denominato Cave Antiche dove alcune colonne semilavorate di epoca romana giacciono sdraiate una accanto all'altra da 2000 anni, con una invidiabile vista sulle acque verdi della spiaggia di Cavoli, in eterna attesa di essere caricate su qualche nave lapidaria. Infine, sul sentiero 195C, non passa inosservata la "Colonna Pisana", pesante alcune tonnellate e abbandonata da centinaia di anni nel greto di un fiume. I profumi inebrianti della macchia mediterranea accompagnano gli escursionisti ovunque, la bellezza dei sentieri è tanto antica quanto coinvolgente. Lastre di granito o blocchi di granodiorite, utilizzate in passato per costruire le colonne che ancora oggi si possono ammirare a Roma, al Pantheon, come in altri importanti monumenti europei sbucano dal terreno come enormi lingue grigie, rendendo l'ambiente insolito e affascinante. Infine non si può non rimanere abbagliati, specialmente nelle

giornate di primavera, dal blu del Mar Tirreno con un panorama impareggiabile sulle vette, a volte innevate, della Corsica e sulle isole dell'Arcipelago. Una cornice perfetta per chiunque sia in cerca di un panorama mozzafiato proprio all'Isola d'Elba. Una

vera montagna, scolpita dalla storia, con tutte le sue insidie e le sue bellezze, ma in questo caso a misura di uomo, come solo un'isola può fare.

On the southern slopes of Mount Capanne, there is a cultural site of rare beauty. It can be reached by setting off from Sant'Ilario in the township of Campo nell'Elba, following the recently opened Pathway number 133 of the Granite Trails. The difference in levels is not much but you will need half a day to cover the distance due to the fact that it is full of evidence of the ancient art of processing granite. The itinerary begins with a small path, nearly flat that is paved in solid granite slabs. An ancient wooden signpost and a dry stone wall lead to the ruins of a Neolithic village, Il Sasso. Following on, you come to the prehistoric site known as the Sassi Ritti (Standing Stones) where you can admire some ancient granite menhirs placed in a semi-circle: a little Italian Stonehenge overlooking the sea and the land rich in gorse, rosemary, helichrysum, granite, salt

and extremely rare multicoloured butterflies. Walking along pathway number 135, you come to a tomb of Villanovan times, said to be “cassetta tombs”. From here, walking downhill for some tens of metres, you come to a narrow gorge where you will see the ancient quarries with some unfinished Roman columns

that have been left lying one next to the other as if waiting for the ship that will never come to pick them up. Along the pathway number 195C, you come to the great “Pisan Column” abandoned on the riverbed. It was from here that the ships left to carry these columns to ancient Rome to build The Pantheon and

other important monuments in the history of Europe. The deep blue of the Tyrrhenian Sea is beautiful as are the breathtaking views of Corsica and the other islands of the Tuscan Archipelago. A real mountain, carved by history with all its perils and its beauty, but suitable for those who love exploring.

”

CAVA ANTICA «LE GROTTORELLE»

Quest'antica cava fu coltivata dai Pisani, ma era forse già sfruttata all'epoca dei Romani. Le attività di riuso del materiale, frequenti in altri siti, qui non sono mai avvenute a causa dell'assenza di una strada di accesso. Le lavorazioni sembrano essersi fermate improvvisamente, secondo alcuni a causa della peste che nel 1348 decimò la popolazione elbana. È così possibile, incredibilmente, osservare l'intera sequenza delle lavorazioni: dal taglio del blocco fino alla colonna semilavorata. Sono inoltre visibili diversi massi pronti per essere distaccati in cui è evidente il taglio nella roccia, la cosiddetta «caesura», chiamata localmente «cuniera», con riferimento alla modalità con cui avveniva la lavorazione: dopo aver realizzato dei fori in successione, vi si inserivano dei cunei in legno di fico che, bagnati, gonfiavano, causando il distacco. Le colonne da sottoporre a finitura dovevano essere trasportate sul mare per l'imbarco su navi onerarie. Il trasporto a valle avveniva mediante grosse slitte di legno di ontano nero, dette «lizze» che venivano fatte scivolare a valle su appositi percorsi chiamati «vie di lizza».

Gian Mario Gentini

Although the Pisans worked in this quarry it was probably already in use at the time of the Romans. The materials being used again, something very common in other quarries, never happened here due to there being no access to the quarry, and for some reason, possibly the outbreak of the plague in 1348 that killed a tenth of the population in Elba, work here seems to have come to an end very suddenly. This explains why it is still possible to see the stages of the work done from start to finish: from the cutting of the block up to the unfinished column. Several large blocks that were about to be cut off can still be seen today, and the wedge (“caesura” in Italian, or “cuniera” as the locals call it) explains the work involved: once the holes in a straight line had been made, wedges made of fig wood were pushed in, then wet until they swelled up and caused the piece to break off. The columns ready for completion were first put on huge sledges made of black alder wood (“lizze” in Italian) then made to slide down the valley along special tracks (called “vie di lizza” in Italian) and finally put on special boats to be transported by sea.

“

